

Sorrisi e belle gambe non riescono a nascondere la dura realtà

I commenti della stampa cecoslovacca

Dietro le pagliacciate di Miami il dramma del Vietnam e dei negri

Unanime giudizio positivo sul documento dei partiti

Prace intervista i cittadini i quali esprimono la loro soddisfazione - Più che soddisfacenti gli incontri di Cierna e Bratislava, commenta la radio

Le duecento ragazze della Golden Cost di Reagan a confronto con le «Go-go Girls» di Rockefeller — Ridda di miliardi per conquistare voti Opportunismo e spirito reazionario nella «piattaforma» del Partito repubblicano — Nixon è sempre il favorito, ma Rockefeller e Reagan si sono accordati per impedirne la designazione alla candidatura presidenziale — Quasi certamente non basterà una sola votazione

Nostro servizio
MIAMI BEACH, 5.
La ventunesima conferenza del Partito repubblicano per la scelta dei candidati alla presidenza e alla vice-presidenza degli Stati Uniti si è aperta stamane alle 10 nell'abitabile atmosfera da carnevale. Non manca nulla del vecchio e del nuovo folklore. Anzi, tutto è più luccicante, sfiorante, rutilante del solito, gli elefanti veri e di gomma più grandi, le dentature più candide, le abbronzature più scure, le gonfie delle duecento ragazze della Golden Coast californiana al seguito dell'ex attore Reagan e delle «Go-go girls» newyorkesi di Rockefeller più corte, le gambe più belle, le curve più provocanti.



Nelson Rockefeller

Dei Nixon. Fra i quartieri generali dei due aspiranti è stata stabilita una linea telefonica diretta. L'accordo è piuttosto sorprendente perché, mentre Rockefeller rappresenta l'estrema ala destra del partito, Rockefeller è il candidato «moderato», appoggiato da coloro che intendono opporre una reale alternativa alla politica di Johnson e del suo vice Humphrey. Alcuni osservatori ritengono che, se Nixon non sarà designato al primo o al secondo scrutinio, un accordo potrebbe essere raggiunto su una candidatura di Rockefeller alla presidenza con Reagan alla vice presidenza.



MIAMI BEACH — Louise Kimmel appoggia tutti i candidati: Nixon, Rockefeller e Reagan. Porta orecchini a forma di elefante (il simbolo del Partito repubblicano) e la scritta: «Non sono pazza, sono repubblicana». Sul cappello la sigla GOP, Grand Old Party, il «grande vecchio partito» repubblicano

Per la prima volta nella storia americana, la convenzione sarà trasmessa in tutti gli Stati Uniti dalla televisione a colori, e i politici, i loro galoppini, agenti, detectives privati, portavoce, propagandisti, e le ballerine di contorno, e gli incredibili sostenitori e sostenitrici con i nomi degli aspiranti candidati su bottoni, occhiali, cravatte, giacche, reggiseni, mutande, devono far mostra di sé nel modo più vistoso. La tradizione esige che si faccia sfoggio di allegria, ottimismo, vivacità, entusiasmo. E'



Richard Nixon

sisti e reazionari, razzisti e antirazzisti, senza preoccuparsi di cadere in contraddizioni di fondo. Eccone qualche esempio: la «piattaforma» promette in politica estera «lo sviluppo del livello di vita delle nazioni meno privilegiate dell'Africa e dell'Asia», ma subordina la concessione di «aiuti» all'allineamento degli Stati «aiutati» sulle direttive di Washington; rifiuta per gli USA «il ruolo di gendarme del mondo», ma respinge «il principio delle guerre di liberazione nazionale» e ribadisce che la Cina deve essere esclusa dall'ONU; prevede «il miglioramento delle relazioni con i paesi comunisti», ma solo quando e se questi «avranno posto termine alla loro minaccia di impiego della forza»; afferma che bisogna «mantenere la pace nel Medio Oriente», ma anche che bisogna fornire più armi a Israele; e, in politica interna, accompagna la promessa di migliorare le condizioni dei negri alla minaccia di reprimere duramente ogni «sommossa».

Estremamente ambigua, nella forma, e reazionaria nella sostanza, è la posizione del documento sul Vietnam. Esso prevede una progressiva «disamericanizzazione» della guerra, ottenuta però con «il potenziamento delle forze armate locali». E' il programma che fu di Kennedy e di Johnson e che si concretò, come tutti sanno, nell'invio di armi e di consiglieri militari americani sempre più numerosi, e infine nell'intervento diretto e massiccio di truppe statunitensi, dato che «il potenziamento delle forze armate locali», cioè dell'esercito fantoccio, era un sogno irraggiungibile.

Dick Stewart

Il vecchio mito dell'America paese di Dio, lo stile è una mescolanza di western, cinema hollywoodiano, circo Barnum, Naturalmente in questo genere di cose Reagan, il meno favorito dei candidati, ma il più esperto in divismo e in «public relations», ha superato tutti: oltre alle duecento ragazze, si è portato dietro venti bande musicali, e decine di migliaia di cartelli, striscioni, manifesti, fotografie, auto coperte di slogans.

Ma la grottesca messinscena non può naturalmente nascondere né la drammaticità della situazione interna e internazionale né la furibonda lotta per il potere, per la quale gli aspiranti candidati non risparmiano né le lusinghe, le promesse e le «manee» ai delegati, né le reciproche calunnie, né i massicci investimenti di danaro (il dott. Herbert Alexander, direttore dell'istituto di ricerca «Citizens Research Foundation», in un'intervista a «Look» ha detto che Nixon e Rockefeller hanno già speso ciascuno l'equivalente di 1.800 milioni o forse di 3.000 milioni di lire, e Reagan l'equivalente di 310 milioni).

Lo stesso preambolo della «piattaforma» repubblicana, varata ieri sera a tarda ora dopo quattro giorni di aspre discussioni in seno alla commissione incaricata, sottolinea che il presente è difficile, il futuro incerto e gravido di minacce. «L'America oggi è agitata — dice il preambolo — Decine di migliaia di giovani sono morti o sono stati feriti nel Vietnam. Molti giovani stanno perdendo la fiducia nella nostra società. I centri delle nostre città stanno diventando centri di disperazione. Milioni di americani sono afferrati dalla spirale della povertà: cattiva istruzione, disoccupazione, inaccettabile sottooccupazione, incapacità di permettersi un'abitazione decente. L'inflazione ha eroso la fiducia nel dollaro in patria e all'estero... oggi gli americani sono incerti sul proprio futuro e delusi dal recente passato... La nostra convenzione può essere la scintilla della rinascita...».



Ronald Reagan

«La nostra posizione — egli ha detto riferendosi al ruolo della delegazione della RDV a Parigi — è di esigere dal governo degli Stati Uniti che esso cessi incondizionatamente i suoi bombardamenti ed ogni atto di guerra sull'insieme del territorio della RDV, e senza alcuna reciprocità. In seguito, le due parti potranno iniziare le discussioni di altri questioni che le interessano».

La conferenza stampa ha fatto seguito alla diffusione, da parte del ministero degli Esteri nord vietnamita, di una dichiarazione nella quale si afferma che gli Stati Uniti sono i soli responsabili della mancanza di progressi nelle conversazioni di Parigi. La dichiarazione ricorda la posizione della RDV circa la soluzione politica del problema vietnamita: cessazione incondizionata dei bombardamenti e degli altri atti di guerra contro la RDV; ritiro delle truppe americane e mercenarie; riconoscimen-

Dichiarazioni del portavoce della RDV ai colloqui di Parigi

«Gli USA debbono riconoscere il FNL e discutere con esso»

Ribadita la richiesta di cessazione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV — Generale americano ferito da un missile nel Sud Vietnam

PARIGI, 5.
Il portavoce della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alle conversazioni ufficiali di Parigi, Nguyen Thanh Le, in una conferenza stampa tenuta oggi ha dichiarato che «gli Stati Uniti debbono riconoscere il FNL e discutere con esso» se intendono raggiungere una soluzione politica nel Vietnam del Sud.

«La nostra posizione — egli ha detto riferendosi al ruolo della delegazione della RDV a Parigi — è di esigere dal governo degli Stati Uniti che esso cessi incondizionatamente i suoi bombardamenti ed ogni atto di guerra sull'insieme del territorio della RDV, e senza alcuna reciprocità. In seguito, le due parti potranno iniziare le discussioni di altri questioni che le interessano».

«Sono numerose — egli ha risposto — e sono grandi questioni. Gli Stati Uniti cessino incondizionatamente e immediatamente i bombardamenti, e vedremo quali esce sono».

SAIGON, 5.
Un generale americano è rimasto ferito oggi in una imboscata del FNL. E' il generale Franklin Davis, comandante del 199. Brigata di fanteria leggera, che su un mezzo d'assalto anfibia stava ispezionando un canale a 21 km, da Saigon.

Partigiani del FNL hanno sparato contro il mezzo anfibia con razzi del tipo denominato «B-40», uno dei quali colpiva l'imboscata esplodendo a meno di tre metri dal generale, che veniva colpito dalle schegge e ferito, non gravemente, al volto.

Il pattugliamento del corso d'acqua rientrata nel quadro delle misure di vigilanza adottate dagli americani, che cercano di impedire in qualche modo il flusso dei rifornimenti alle unità del FNL lungo la miriade dei canali del Delta del Mekong e nelle vicinanze di Saigon. L'obiettivo è il solito: impedire la presunta imminente «offensiva generale» del FNL, che si continua a dare per imminente e per la quale viene addirittura fatta la data del 15 agosto. In questo quadro continua anche l'offensiva del B-52, che hanno effettuato questi cinque bombardamenti a tappeto presso la frontiera cambogiana e tra Tay Ninh e Saigon. Due elicotteri americani e un caccia risultano abbattuti nelle province settentrionali del Vietnam del sud, mentre altri due aerei sono stati abbattuti sul nord dove, nelle ultime 24 ore, sono state effettuate un centinaio di incursioni. Ciò porta a 3.000 il numero degli aerei USA abbattuti sul nord dall'inizio della aggressione.

A Saigon il capo dello Stato fantoccio ha sfilato il comandante del terzo corpo d'armata collaborazionista, generale Le Nguyen Khanh, sostenitore del vice presidente Cao Ky, che vede quindi la propria posizione ulteriormente indebolita. E' stato sostituito dal gen. Do Cao Tri.



I PARTIGIANI DEL FNL AL FESTIVAL DEI GIOVANI. Una rappresentanza di partigiani del FNL del Vietnam del Sud partecipa al Festival della gioventù in corso a Sofia. Ecco alcuni giovani vietcong impegnati in una rappresentazione teatrale al Festival

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 5.
La stampa cecoslovacca dedica ogni ampio spazio ai commenti sulla dichiarazione di Bratislava firmata a conclusione della conferenza dei partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti. Lo «Svobodno Slovo», organo del partito socialista, sottolinea il fatto che nell'incontro è stato preso in considerazione il diritto della Cecoslovacchia ad una sua via verso il socialismo e che «l'amicizia e la collaborazione possono essere reciproche e fruttuose solo quando viene garantita la piena sovranità e la parità di diritti di ogni paese». Il giornale aggiunge che il più importante problema del momento è quello di difendere i principi della propria via al socialismo e in tal senso elaborare le garanzie legali.

Il quotidiano del partito popolare «Lidova Democraie» scrive invece che «ora bisogna trasformare le parole in fatti, e assicurare alla realizzazione degli indirizzi stabiliti dai dirigenti cecoslovacchi» e che «non è necessario fare dei grandi gesti, ma rimanere su quelli modesti di sicura realizzazione». Facile sarebbe — secondo il giornale — far un grande piano sulla fine, poi elaborarne i dettagli con soddisfazione delle due nazioni. Ciò vale anche per l'economia delle giovani democrazie, e conclude affermando il giornale, «proprio nei fatti si potrà rispecchiare il carattere del socialismo in Cecoslovacchia».

«La dichiarazione di Bratislava contiene alcuni punti positivi» scrive il quotidiano giovanile «Mlada Fronta» e aggiunge che «questa non riprende gli attacchi della lettera di Varsavia, non parla neppure della sua esistenza e nello stesso tempo riconosce il diritto di ogni partito a decidere dei suoi problemi interni». «Positivo il fatto — prosegue il giornale — che in Cecoslovacchia siamo giunti tutti i massimi dirigenti dei cinque partiti potendo così rendersi conto personalmente della situazione».

«Prace», portavoce dei sindacati, pubblica invece delle interviste con dei cittadini cecoslovacchi, quali espressioni della loro soddisfazione per i risultati ottenuti. Il giornale sottolinea come questi risultati siano stati attesi con impazienza dall'opinione pubblica del paese, avverte da parte sua che non si deve cadere in previsioni idilliache per quanto riguarda gli ulteriori rapporti tra partiti comunisti e socialisti. Il giornale esprime in questo modo il pensiero di quella parte di opinione pubblica che ha compreso come a Bratislava siano stati fatti dei passi in avanti ma non siano stati risolti tutti i problemi.

Dopo le prime impressioni di ieri la radio ha oggi trasmesso una nuova nota sugli incontri di Cierna e di Bratislava che si sono conclusi in maniera «più che soddisfacente» e con risultati che «hanno superato le aspettative». La Cecoslovacchia proseguirà sulla sua via e al tempo stesso non si è verificata alcuna frattura, prosegue la nota la quale dice ancora che la dichiarazione è «impegnativa soprattutto per il fatto che ribadisce il diritto di ogni partito e paese alla sovranità, alla edificazione del socialismo con i metodi che più corrispondono alle condizioni e alle necessità di questo o quel paese».

La dichiarazione di Bratislava — secondo la radio — è importante inoltre perché ha dimostrato che «anche nelle situazioni di conflitto quando le piattaforme di contatto sono minime si possono con la ragione ed il rispetto reciproco raggiungere soluzioni positive». Anche se è evidente — dice ancora la nota — che la meravigliosa unità dei giovani scorsi è stata suscitata da circostanze eccezionali, e da preoccupazioni per la nostra sovranità, ciò non di meno sembra che proprio «il capitale della fiducia continuerà anche in avvenire a svolgere un grande ruolo».

Una significativa conseguenza degli eventi della scorsa settimana — continua il commento — è rappresentata dall'acquisita consapevolezza che il popolo cecoslovacco ed i suoi dirigenti sono capaci non solo di difendersi da eventuali pressioni, ma anche, nel dibattito sulla costruzione del socialismo, di difendere con argomenti validi la giustizia e l'indispensabilità del nostro modello». E' risultato inoltre che «i vecchi ideologi della condanna e della scomunica non possono più sussistere».

«In ogni caso non avrebbe senso idealizzare oltremoderò le cose — afferma poi avanti il commento — sia per ciò che concerne la stessa evoluzione cecoslovacca, sia per quanto riguarda la comprensione dei paesi firmatari della dichiarazione. La nostra società non si può dire ancora consolidata e deve attendersi che le forze conservatrici riprendano a svolgere un certo ruolo. C'è da aspettarsi che si manifestino anche in altri ambienti opinioni in contrasto con la posizione alla politica ufficiale di Dubček. Si commetterebbe però un errore malsano se queste opinioni venissero catalogate come tendenze anti-socialiste. Questa contrapposizione, che prima o poi apparirà sui giornali, possiamo non solo permetterci, ma considerarla addirittura indispensabile per lo sviluppo della politica creativa che vogliamo fare. Inoltre non è da escludere che si manifestino opinioni contrastanti tra la Cecoslovacchia e qualche altro paese della comunità socialista e che cioè, possano scaturire altre polemiche».

Dal nostro inviato

PRAGA, 5.
Tutto normale oggi a Praga. I comunisti, i dissidenti meno ufficiali, trapelate sullo sviluppo degli incontri di Cierna e di Bratislava, hanno rassicurato la popolazione. Il carattere positivo degli eventi della settimana scorsa sta ormai diventando chiaro anche per la più vasta opinione pubblica. Tutti i giornali questa mattina commentano i risultati dei due importanti congressi, che stanno appena alle spalle. Sono commenti positivi e sereni. L'ultima manifestazione di ieri sera sulla Piazza Vecchia di Praga, attorno al monumento di Lusa, si è andata via via scomponendo in una serie di capannelli, che avevano quasi il tono del cabaret politico. In precedenza aveva preso la parola il segretario della Federazione di Praga, Simun.

Chi sono stati i vincitori e chi i vinti? Ebbene, non è questo che si parla. Troppo diffusa era la sensazione che tutti sarebbero stati perdenti, se non si fosse trovata la via di un accordo. Questo era necessario, anche se era chiaro che non avrebbe potuto farsi a spese del diritto di ogni partito, ma di scegliere le proprie vie di costruzione e di sviluppo della società socialista. Quelli di Cierna e di Bratislava sono stati due successi unitari.

Il Rude Pravo di questa mattina fa proprio il titolo de «Unità di domenica e Unità socialista», non solo per segnalare, ma per porlo a

capo della sua rassegna sulla eco e sui commenti mondiali. A questo stesso spirito saranno ispirati, a quanto ci risulta, anche i prossimi incontri di dirigenti cecoslovacchi con Tito e con Ceausescu. Nell'atmosfera più distesa, che si è creata creando dalla fine della settimana scorsa, i due avvenimenti potranno probabilmente essere un po' più scaglionati nel tempo. Mentre in un primo momento si prevedeva che i due arrivi dovessero susseguirsi a brevissima distanza l'uno dall'altro, adesso si pensa che essi possono essere un po' più diluiti, tanto da venire posti in calendario in un arco di giorni che occupa questa e la prossima settimana.

Si preparano anche altre riunioni internazionali: non è escluso che un convegno del Patto di Varsavia al completo possa svolgersi entro lo stesso mese di agosto. Ma, come già segnalavamo ieri, è soprattutto la serie degli impegni interni quella che, nella rinnovata atmosfera di fiducia, tende a prendere il sopravvento. Nella seconda metà del mese si terrà a Bratislava il congresso del partito slovacco, che precederà di poco il congresso straordinario dell'intero partito cecoslovacco e che potrà quindi fornire interessanti indicazioni su quell'epoca tutti i documenti fondamentali del dibattito congressuale dovranno essere pronti.

Giuseppe Boffa

DALLA PRIMA
cialismo mondiale e del movimento comunista internazionale. E' il giornale, e accaduto a Cierna e a Bratislava, ove si è lavorato positivamente per lo sviluppo «di tutto il partito comunista e di tutto il popolo». Bratislava è dunque il risultato della validità del metodo della discussione e del confronto per tutti gli aspetti, e di quelli che riguardano ad esempio la politica estera che deve essere unitaria, si è precisato (non si può ad oggi pensare in ordine sparso verso la nuova politica della Germania di Bonn verso est) ma che deve essere concreta.

che questa speranza si tramuti in realtà in quanto tutto ciò che il nostro paese sta facendo, lo fa per accrescere il credito ideali del socialismo in tutto il mondo».

Silvano Goruppi

capo della sua rassegna sulla eco e sui commenti mondiali.

Giuseppe Boffa

Giuseppe Boffa

Giuseppe Boffa

Giuseppe Boffa

Giuseppe Boffa